



# The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]



Numero 32 – Anno VII – Novembre 2018

[e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org](mailto:newsletter@unostudioinholmes.org)

## Indice

<i>Recensioni e segnalazioni</i>	<i>Sherlock Holmes nel mondo</i>	
Libri in Italia	2	Notizie 6
Libri in inglese	4	Associazioni 7
Fumetti	5	

## Editor's Note

Gentili amici e lettori, questo numero arriva con due mesi di ritardo sulla normale cadenza della nostra Gazette. In pratica, abbiamo saltato l'uscita di settembre. Ce ne scusiamo, ma abbiamo, almeno in parte, delle buone giustificazioni; la ahimé cronica scarsità di contributi da parte vostra (tranne che per alcuni, fedelissimi e zelanti collaboratori) e la coincidenza delle date con il nostro General Annual Meeting che si è tenuto dal 12 al 14 ottobre a Torino. Archiviato questo riuscitissimo convegno, riprendiamo a occuparci delle nostre pubblicazioni e vi proponiamo una serie di recensioni, a cominciare dall'ultimo episodio della fortunata serie "Sherlock, Lupin e io", per continuare con una nuova serie che riprende la famosa e fortunata formula del libro game e della quale recensiamo la prima uscita; proseguiamo con un romanzo spagnolo che non è un apocrifo in senso stretto, ma un ottimo omaggio indiretto alla figura del grande detective. Per le uscite in lingua straniera, segnaliamo la ripubblicazione di un classico della *scholarship* del passato, opera del grande S.C. Roberts, e per la sezione fumetti un altro lavoro del francese Sylvain Cordurié. Abbiamo come sempre lo spazio dedicato alle notizie e infine un resoconto della presenza di Uno Studio in Holmes al Romics della scorsa primavera. Buona lettura e buone feste!

- Michele Lopez - Editor

Good day, Ladies and Gentlemen, con lo *Strand Magazine* n. 36 ormai affidato alle Poste, abbiamo già cominciato a lavorare al successivo n. 37, che cercheremo di allestire in tempi record, anche per farci perdonare del ritardo accumulato con il volume corrente. Approfittando dell'occasione per ricordarvi che il nostro impegno, ancorché esercitato in forma volontaria, è teso ad ottenere un risultato che possa essere sempre migliore, sia a livello di contenuti, che a livello di confezione editoriale. È per questo che chiediamo la collaborazione di tutti voi soci, come fa anche Michele per questa *newsletter*: non abbiate timore di inviarci vostri articoli o recensioni, questi saranno vagliati con attenzione ed eventualmente pubblicati. Insomma, parafrasando JFK, non chiedete cosa può fare USIH per voi, ma chiedete cosa potete fare voi per USIH. *Enjoy the reading.*

- Roberto Vianello - Segretario

Cari amici e soci, come al solito approfittiamo della nostra Gazette per dare spazio anche agli aspetti più ludici e bizzarri della nostra associazione. Non solo dunque gli aspetti più analitici e corposi a cui dedichiamo lo *Strand*, ma anche tutto quello che desideriamo condividere sotto l'aspetto del collezionismo e delle nostre passioni, dal cinema ai fumetti, dando la possibilità di recuperare anche le curiosità o le precedenti pubblicazioni che ci possono essere sfuggite, e in questo caso grazie a Veronica, Federica, Luca e Michele, tanto per citare i più prossimi. Tuttavia la possibilità di sfruttamento di questa nostra newsletter potrebbe offrire molto altro per condividere il Grande Gioco; invito dunque all'iniziativa e soprattutto... alla buona lettura!

- Marco Grassi - Presidente



## Recensioni: Italia



**Omicidio in prima classe. Sherlock, Lupin e io**, di PierDomenico Baccalario, Lucia Vaccarino e Alessandro Gatti – Piemme, Milano, 2018. pp. 224, € 17,00. ISBN 978856665840.

Mi trovo a recensire già il diciannovesimo volume della serie “Sherlock, Lupin & Io”, dal sottotitolo peraltro particolarmente promettente – in quanto a suspense e rimandi ai migliori esempi di giallo classico – ovvero “Omicidio in prima classe”. Sono davvero stupita... davvero siamo già al diciannovesimo titolo? La lettura di questa serie mi rallegra ed entusiasma ed il tempo passa piacevolmente e velocemente. Innanzitutto antepongo alla sinossi della trama alcune considerazioni: la ricercatezza del lessico in cui questa serie è scritta non è affatto lezioso e puro esercizio di stile, ma risulta elegante e piacevolissima: immagino che i giovani lettori bibliofili ne siano stregati!

L’atmosfera degli ultimi volumi rimanda a mio avviso a quella dei gialli di Agatha Christie, sia per la doppiezza di alcuni personaggi – apparentemente insospettabili – che per la dicotomia tra l’apparente facilità risolutiva dei casi in cui i nostri protagonisti involontariamente incappano – persino in vacanza – e la realtà che al contrario si cela “dietro le quinte delle messe in scena”. E di abile messa in scena anche qui si tratta... senza infatti svelarvi troppo, vi racconto sinteticamente che, a bordo della nave da crociera “Nereus”, dove l’atipico nucleo dei nostri cinque protagonisti (ovvero Sherlock, Irene, Lupin, la giovane Mila - figlia adottiva di Irene e figlia naturale dello zar di Russia - e il fidato tuttodore Billy, di poco più grande di Mila) sta trascorrendo qualche giorno di vacanza dopo la malattia di Mila e un incidente occorso a Sherlock, avviene la sparizione inspiegabile di una passeggera di prima classe.

La gentildonna in questione si era fatta notare in precedenza e aveva anche molto colpita Mila (il cui cuore è diviso tra Billy e Theodore, giovane e pericoloso ma affascinante seguace di Moriarty) con frasi di biasimo su quanto crudele e cinico possa essere il genere maschile...

Mila e Billy, che già all’inizio della traversata avevano cercato, anche se quasi per gioco, qualche indagine e pista da seguire, si trovano coinvolti in qualcosa di molto più serio e importante e, di rimando, lo saranno presto anche Irene, Lupin e Sherlock, che, seppur convalescente, sarà decisivo per lo scioglimento finale del caso. Non vi svelo oltre. Vi auguro come sempre una lettura piacevole, sperando che il libro susciti in voi lo stesso entusiasmo e partecipazione che ha suscitato in me!

(Veronica Capizzi)



**Il mistero di casa Aranda**, di Jerònimo Tristante, traduzione di Patrizia Spinato – Editrice Nord, Milano, 2008. pp. 412, € 18,60. ISBN 9788850220779.

Non c’è Sherlock Holmes tra i protagonisti di questo romanzo che ormai è uscito dieci anni fa. E il suo nome non viene mai citato. Eppure, le caratteristiche dell’investigatore di Baker Street riempiono pagine e pagine del libro. Insomma, una sorta di “Il nome della rosa” con ambientazione e attori completamente diversi. Un richiamo forte e preciso al Nostro eroe, ed è questa la ragione per cui lo segnalo.

Siamo nella Madrid del 1877 (quindi 10 anni prima che appaia “Uno studio in Rosso”). Il giovane vice ispettore Victor Ros, che dopo una brillante operazione a Oviedo e una breve parentesi a Figueras arriva in forze alla polizia della capitale, si reca al funerale del suo antico mentore, un sergente di polizia che gli aveva fatto da padre. Il sergente, quando Ros aveva 17 anni ed era un furfantello in ascesa, avendo colto nel ragazzo caratteristiche fuori del comune, lo aveva tirato fuori

dai guai e dalla vita grama del quartiere La Latina, uno dei più poveri e pericolosi di Madrid, e ne aveva fatto un buon poliziotto.

Le capacità di osservazione e deduzione (che vengono proposte al lettore fin dalle prime pagine), di cogliere il dettaglio che stona, di tessere la rete migliore per far cadere in trappola i delinquenti, di utilizzare l'arte del travestimento per arrivare là dove non può mostrarsi con il suo volto porteranno Ros, in breve tempo, ad essere promosso vice ispettore. E il funerale del sergente permetterà a Ros di intraprendere un ulteriore e decisivo salto di qualità nell'affinamento delle sue doti investigative. Al funerale, infatti, incontra Alberto Aldanza, un conte amico del defunto sergente, appassionato di studio di cadaveri, veleni, balistica e chi più ne ha più ne metta che, nel corso del romanzo, trasmetterà a Ros le sue conoscenze per migliorare le sue capacità investigative. In due personaggi, insomma, abbiamo la summa del personaggio Sherlock Holmes.

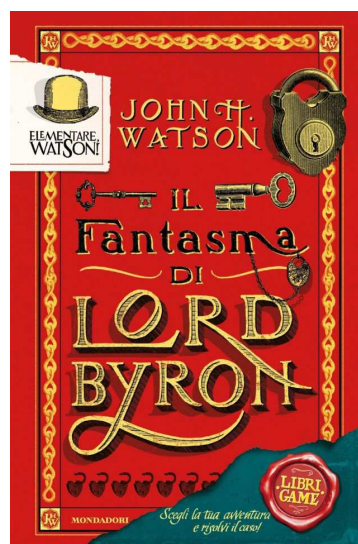
La vicenda, come suggerisce il titolo, ruota attorno al mistero di casa Aranda, dove una giovane sposa tenta di uccidere il marito, un evento che nel corso di cinquant'anni si è già ripetuto due volte dentro le mura di quell'edificio, che i vicini, ritengono dai fantasmi. Una vicenda in cui hanno un ruolo anche alcuni versi dell'Inferno della Divina Commedia di Dante. Una vicenda che, affermerà dopo un po' Ros, è tutt'altro che soprannaturale. E, parallelamente a questa, c'è il mistero di una serie di prostitute uccise con un colpo di rasoio al fianco.

Ros si dibatte tra un caso e l'altro e, fra alti e bassi, grazie alle capacità e ai nuovi metodi d'indagine che adotta, arriverà alla soluzione, con un epilogo che riserverà parecchi e sorprendenti colpi di scena.

Una bella storia, piena di rimandi sherlockiani. L'unico elemento che differenzia Ros da Holmes è il fatto che, per quanto consapevole che l'amore offuschi la ragione e la logica, il protagonista ceda comunque ai richiami di una bella ragazza.

Ci sono alcuni difetti narrativi, però. Il romanzo, giunto a metà, si sfilaccia un po'. Si dilatano troppo i tempi della storia, alcuni passaggi indugiano troppo sulla stasi dell'indagine. Il tutto poteva essere condensato in poche pagine, anziché nella cinquantina o più sprecate dall'autore, alcuni indizi che un lettore attento coglie immediatamente vengono invece accantonati, facendo quasi percepire che Ros non sia poi così geniale come invece ci viene presentato (ed è). Peccato, perché senza questi difetti, che hanno il sapore di aver voluto allungare troppo il brodo, poteva essere un romanzo quasi perfetto.

(Luca Martinelli)



**Il fantasma di Lord Byron**, di "John H. Watson" – Mondadori, Milano, 2018. pp. 328, € 15. ISBN 978880470578.

La quarta di copertina ci presenta il libro con queste parole: "Nel 1865 il giovane John H. Watson arriva in Inghilterra dall'Australia, dove è nato, e inizia a frequentare il collegio di Harrow. Non ha ancora incontrato l'uomo che cambierà la sua vita, Sherlock Holmes, il detective più famoso al mondo, ma ha già una spiccata attitudine logico-deduttiva e una irrimediabile attrazione per il mistero. E così, quando in quel primo inverno inglese tra le mura di quel college si consuma uno spietato delitto, Watson decide di indagare per proprio conto e, seppure ancora ragazzo, risolve il caso prima della polizia di Scotland Yard".

E un capoverso più sotto aggiunge: "Sei pronto ad accettare la sua sfida? In questa sfida ogni capitolo ti metterà di fronte a un bivio: sarai tu a scegliere come condurre l'indagine, a raccogliere gli indizi e trarre le tue conclusioni...".

Perché, ecco, questo non è un normale romanzo. Questo è un *libro game*, dove iniziando a leggere la storia siamo poi invitati a scegliere quale passo successivo compiere. Si deve imboccare il percorso giusto per giungere all'omicidio su cui





indagare e poi, come ogni bravo investigatore, si deve individuare l'indizio giusto per giungere alla soluzione del caso.

È un libro per ragazzi (età indicata dai 6 ai 9 anni), ma in realtà è capace di solleticare l'interesse anche di lettori più in là con gli anni. È ben scritto, la storia (o le storie, visto le varianti possibili) è intrigante, e la cura grafica lo rende ancora più godibile. Le pagine interne, infatti, sembrano proprio arrivarci del passato. La carta pare segnata dal tempo (graffi, macchie, bordi scuriti dall'umidità e dalla polvere) e, ogni tanto, ci sono parole sottolineate che rimandano a bordo pagina, dove Watson, l'io narrante della storia, ha scritto con la penna alcune sue impressioni, le sue deduzioni, spunti (giusti o sbagliati) per aiutarci a prendere una direzione nella nostra personale indagine.

Sostanzialmente, anche per gli sherlockiani è un divertimento. Cerca di raccontarci come fosse Watson da ragazzo, ci dà qualche informazione sul misterioso e più grande fratello del buon dottore, anche lui studente ad Harrow, e ci offre la narrazione in prima persona che poi replicherà per scrivere il Canone. Semmai, da appassionati, potremmo storcere il naso di fronte al fatto che Watson si mostri in possesso delle stesse capacità investigative di Holmes (il Canone dice tutt'altro), ma nello spirito di questo libro game non stona per niente. E poi, almeno per una volta, il nostro buon dottore non è solo osservatore dei fatti, ma è la mente che risolve il mistero! Se lo merita, questo riconoscimento. Forse, chissà, "Il caso del dottore" di Stephen King è stata buona fonte di ispirazione.

Insomma, secondo me un libro da leggere (almeno per trascorrere due o tre ore di sano divertimento). E se vi piacerà, avrete senza dubbio l'occasione di altri momenti investigativi al fianco di Watson. Del resto, il libro fa parte della collana "Elementare, Watson!" e il sito della Mondadori avverte che questo è il numero 1. Deduco, dunque, che ne arriveranno altri!

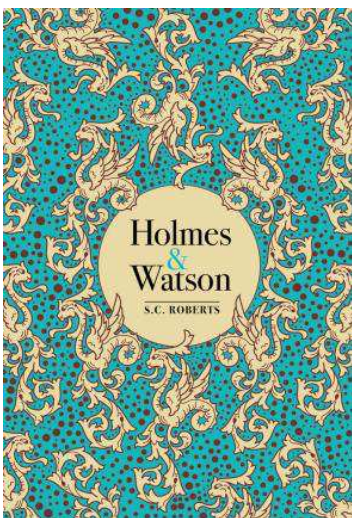
(Luca Martinelli)



### Segnalazioni in breve

Il numero 51 della collana "Sherlock" del Giallo Mondadori vede alla ribalta il nostro Enrico Solito con *Sherlock Holmes e l'anello del Vaticano*, mentre per il numero 52, di prossima uscita, avremo Martin Davies con *La signora Hudson e la rosa del Malabar*.

### Recensioni: in inglese



**Holmes and Watson: A Miscellany**, di S. C. Roberts (1953) – British Library Publishing, Londra, 2018. pp. 160, £ 10. ISBN 9780712352161

È una gradita sorpresa trovare nel *mare magnum* di nuove pubblicazioni holmesiane (un vero diluvio di apocrifi, più un rivolo piccolo ma costante di saggi) questa ristampa di un'antologia classica che raccoglie il contributo di *higher scholarship* di uno dei primi e più grandi studiosi del Canone. Sir Sydney Castle Roberts è stato un autore e amministratore universitario (segretario della Cambridge University Press per oltre venticinque anni e vice Cancelliere dell'Università di Cambridge nel dopoguerra) ma soprattutto, per quel che principalmente ci riguarda, uno dei primi autori a contribuire all'oggi vastissimo campo di studi holmesiani.

Il suo *Doctor Watson: Prolegomena to the study of a biographical problem*, un saggio di una trentina di pagine pubblicato nel 1931, è il primo tentativo di abbozzare una biografia del nostro Dottore, evidenziando gli accenni che saltano fuori qua e là nel Canone e ricomponendoli in un quadro che appare plausibile, anche a riesaminarlo alla luce dei più moderni studi sull'argomento.

Roberts scrisse anche saggi su diversi altri aspetti del Canone. Nel 1951 fu no-

minato primo presidente dell'appena ricostituita *Sherlock Holmes Society of London* e ne rimase alla guida per molti anni, fino alla sua morte nel 1966. Nel 1953 pubblicò, con (ironicamente!) la Oxford University Press, questa raccolta di saggi, che comprende una serie di articoli su Holmes (dalle fonti di ispirazione di ACD, al suo carattere, al suo rapporto con le donne, con la musica e con il dottor Johnson), il suo seminale saggio biografico su Watson, un articolo sulla storica Sherlock Holmes Exhibition del 1951, un breve saggio sul valore letterario dei racconti e due apocrifi: uno, *Christmas Eve*, in forma di commedia, e uno, *The Adventure of the Megatherium Thefts*, in forma di racconto che si prende bonariamente gioco dell'ambiente accademico dei topi di biblioteca, in un circolo che ricorda anche molto da vicino il Club Diogene.

L'edizione del 1953 è disponibile, scannerizzata, in formato pdf, sul sito [www.archive.org](http://www.archive.org), ma vale la pena di prendere in considerazione questa riedizione, che contiene una prefazione di Guy Marriott, presidente della SHSL, e che per una cifra decisamente contenuta offre la possibilità di avere sullo scaffale della propria libreria un'edizione rilegata di un grande classico holmesiano.

(Michele Lopez)



### Segnalazioni in breve

Kareem Abdul Jabbar, ex stella del basket NBA e ora apprezzato opinionista, ha scritto il suo secondo apocrifo, in collaborazione con Anna Waterhouse, incentrato sul personaggio di Mycroft Holmes. Fin dal titolo, *Mycroft and Sherlock*, è chiaro che in questo sequel, a differenza del primo romanzo, la presenza del fratello minore si farà sentire di più. Mycroft è ora una stella nascente del Foreign Office e avrà a che fare con un traffico internazionale d'oppio, mentre Sherlock getterà le basi di quello che diventerà il suo gruppo di ragazzi di strada, i *Baker Street Irregulars*. Pubblicato dalla Titan Books in ottobre, il libro è in vendita a £ 17,99.

### Fumetti



**Il Complotto. Sherlock Holmes e i viaggiatori del tempo**, di Sylvain Cordurié (testi), Vladimir Krstić (disegni), Jean-Sébastien Rossabach (copertina) - Editoriale Cosmo, collana Weird Tales, 2016. pp.96, € 3,50, ISBN 9788869113130

Sherlock Holmes, il doppiamento, e i viaggi nel tempo...

Mentre passeggiate per le strade umide di pioggia di Londra, intravedete la vetrina di una libreria. Entrate. C'è un grande silenzio e tanti, tanti libri su tutte le pareti. Vi guardate attorno e iniziate a dare un'occhiata in giro. Alle vostre spalle una voce profonda e decisa vi chiede che cosa state cercando, in particolare. Vi girate e in maniche di camicia e gilet c'è Sherlock Holmes. La libreria è la sua.

Nel fumetto "Sherlock Holmes e i viaggiatori nel tempo", edito da Editoriale Cosmo nel 2016, il nostro eroe ha deciso di ritirarsi per un po'. Le lotte contro Moriarty lo hanno sfinito ma, un pomeriggio, è la stessa Regina Vittoria a richiedere la sua presenza: c'è una faccenda da risolvere e Sherlock non può dire di no proprio a lei.

La storia, autoconclusiva, sceneggiata dal francese Sylvain Cordurié, si colloca a metà tra la fantascienza e il thriller. Abbiamo lo scienziato "pazzo", delle macchine incredibili per viaggiare nel tempo, la creatura malvagia da combattere e tanta avventura. C'è davvero poco del giallo deduttivo classico alla Conan Doyle qui, ma, nonostante questo, il colpo di scena che fa da perno a tutta la storia è molto interessante.

Il personaggio di Watson manca completamente, ma per un motivo che viene spiegato nella trama, ed è "sostituito" da una donna dai misteriosi pote-



ri mentali che sembra affascinare Holmes, anche se nei limiti dell'emotività regalata da Doyle al suo personaggio originale.

I disegni realizzati da Vladimir Krstić, in arte Laci, pittore e illustratore serbo, sono bellissimi. Perfetta è la resa delle ambientazioni vittoriane. Il problema è che questa edizione (prezzo al pubblico 3,50 euro) è davvero molto "piccola" e anche i testi sono un po' difficili da leggere.

Il grosso dubbio che rimane è come mai Laci abbia scelto di disegnare Holmes, il fascino, elegante, magro e alto detective dalle mani sottili e nervose di pagetiana memoria, come un signore fascino ma di mezza età con un po' di pappagorgia, molto diverso da quello della copertina del fumetto (magnifica), disegnata da Jean-Sébastien Rossabach.

Adatto agli amanti dello steampunk, perfetto per chi cerca le ambientazioni vittoriane, interessante per chi cerca una storia coinvolgente, ma inadatto a chi cerca lo Sherlock ragionatore e detective classico.

(Federica Giordani)

## Notizie

È ormai imminente l'uscita del film con **Will Ferrell**. Intitolato semplicemente **Holmes & Watson**, sarà nelle sale cinematografiche americane per Natale. Il primo trailer è stato distribuito su internet a inizio ottobre e, come c'era da aspettarsi, ha suscitato reazioni contrastanti; gli holmesiani si sono divisi tra chi apprezza comunque lo spirito della parodia, anche dissacrante, e chi teme che il film sia un campionario di luoghi comuni sul detective, senza grande qualità comica. Soltanto la visione della pellicola permetterà comunque di formulare un giudizio definitivo.



**Ronald Burt De Waal** ci ha lasciato il 31 luglio, a 85 anni. Tra gli holmesiani più "anziani" il suo nome è entrato nella leggenda per essere stato l'artefice della compilazione di *The Universal Sherlock Holmes*, il primo tentativo di stilare un elenco completo di tutto il materiale pubblicato in lingua inglese intorno a Sherlock Holmes. Dalla prima edizione cartacea del 1974 fino all'ultima versione in 5 volumi del 1994, De Waal ha compiuto un lavoro di catalogazione titanico, che viene tuttora portato avanti dall'Università del Minnesota che ospita la Sherlock Holmes Collection e dove il catalogo continua a essere aggiornato in formato digitale. Per informazioni: <https://www.lib.umn.edu/scrbm/ush/intro>.



Andrà all'asta a Los Angeles dall'11 al 14 dicembre, nel corso di una messa in vendita di cimeli hollywoodiani, la giacca di tweed indossata da **Basil Rathbone** sul set del film **The Hound of the Baskervilles** del 1939. La giacca, in tweed grigio nero, è quasi originale (tranne che per la sostituzione di alcuni bottoni per l'utilizzo in produzioni successive) e ci si aspetta che venga aggiudicata per una cifra tra i 10.000 e i 15.000 dollari.



Ancora speculazioni sull'eventuale quinta stagione di **Sherlock**. Gli autori Mark Gatiss e Steven Moffat non hanno mai escluso di ritornare a realizzare una nuova serie di episodi, ma hanno categoricamente escluso che questo possa avvenire prima del completamento della serie alla quale stanno lavorando al momento, un adattamento di **Dracula**, sempre per la BBC, che richiederà circa due anni di lavorazione. I fan di tutto il mondo continuano a sperare.



## Associazioni

**Uno Studio in Holmes** ha partecipato lo scorso aprile a Romics, la manifestazione romana dedicata a fumetto, animazione, cosplay e altro. Anche questa volta, grazie a Proiezioni Mentali di Sabrina Lugetti che ci ha ospitato tra gli stand, il nostro smilzo ma solidale equipaggio si è concesso alla kermesse di giovani curiosi, cosplayer, fan scatenati e collezionisti, che sull'uscio all'indirizzo del 221B si sono divertiti a stare al Grande Gioco, chiedendo informazioni sulla nostra attività e sulle nostre pubblicazioni. E per stare al gioco intendo che non ci siamo potuti esimere dal soddisfare le richieste dei giovanissimi che desideravano farsi fotografare con Sherlock Holmes, Watson e Conan Doyle, e alla fine ci siamo ritrovati calati in quell'universo fantastico, tra la cabina del Dottor Who e i Ghostbusters, che non potevano non accorgersi che tra noi aleggiava il Fantasma di Sherlock Holmes. Il tutto mentre al dottor Watson, pardon, Martin Freeman veniva consegnato il Romics D'Oro, per il quale, tra vecchi e nuovi soci, non potevano mancare i cronisti d'assalto sguinzagliati per l'occasione, ai quali abbiamo lasciato lo sporco lavoro di riportare i fatti.

Mai come questa volta *the game is afoot* è stato motto più appropriato.



L'edizione di aprile della fiera del fumetto di Roma, il ROMICS, ha regalato un'inaspettata sorpresa ai fan di Martin Freeman: durante il fine settimana (7-8 aprile) l'attore britannico ha incontrato i fan, concesso interviste e ritirato il Romics D'Oro.

Nella giornata di sabato, Freeman è intervenuto sul palco del ROMICS, rispondendo alle domande del moderatore (Max Giovagnoli) riguardo ai suoi ruoli più conosciuti dalla "cultura nerd", fino ad arrivare al suo ultimo film, il thriller soprannaturale "Ghost Stories", uscito nelle sale italiane il 19 dello stesso mese.

Il panel si apre con le classiche domande di circostanza a cui Freeman risponde con la cortesia e il buon umore che ci sia aspetta da un attore nel bel mezzo del tour promozionale del proprio film. Alle considerazioni riguardo la sua versatilità come attore, risponde ammettendo di non avere un genere preferito; il suo interesse viene semplicemente catturato da una sceneggiatura ben scritta e da una storia interessante.

Uno dei suoi ruoli più conosciuti e idolatrati dalla folla autodefinitasi *nerd* che affolla le fiere del fumetto è senza dubbio quello di **Arthur Dent**, il protagonista di *Guida Galattica per Autostoppisti* che, come l'intervistatore non si trattiene nel sottolineare, è una vera e propria istituzione britannica e conta non pochi adattamenti.

"In che modo *Guida Galattica* ha segnato la sua crescita?", chiede a Freeman, il quale, misurando attentamente le parole e con l'atteggiamento di chi stia confessando un crimine, spiega di non essere mai stato un appassionato dell'opera in questione. Eppure, proprio la distanza emotiva da tale personaggio - stando alle sue parole - gli ha permesso di interpretarlo al meglio, senza sentire una pressione eccessiva che avrebbe potuto minare la riuscita della parte.

Altro ruolo altrettanto famoso e amato dal pubblico riunitosi nel padiglione della fiera è senza dubbio quello di **Bilbo Baggins** (*Lo Hobbit*).

Nell'interpretazione - commenta Freeman - l'hanno aiutato molto gli appunti del regista, Peter Jackson, che sottolineavano come Bilbo non fosse del tutto umano. Come un "*animale in basso nella catena alimentare*", ha un atteggiamento costantemente sul *chi vive*, che si traduce in un linguaggio del corpo profondamente diverso rispetto ad altri personaggi interpretati; come, ad esempio, John Watson - a cui Freeman dice di aver cercato di dare una "camminata di un ex militare ferito".







È proprio il personaggio di **John Watson**, interpretato da Freeman nella serie “**Sherlock**” della BBC, il successivo argomento del panel.

Sul maxischermo vengono trasmesse un paio di clip della serie, tra cui la famosa scena con John Watson che, parlando alla tomba di Sherlock Holmes, lo prega di smettere di essere morto. “*Don't be dead*”. Nel padiglione riecheggiano gli applausi del pubblico. Martin Freeman ammette di aver trovato la scena particolarmente divertente da recitare perché John Watson è persona pragmatica e non abituata a esprimere i propri sentimenti ad alta voce - ed è in lutto perché ha perso il suo migliore amico. “*È un tipo di vulnerabilità interessante da rappresentare*”, commenta.

Il panel prosegue con la proiezione del trailer, doppiato in italiano, del suo ultimo film: **Ghost stories**, un thriller soprannaturale con struttura antologica. Giovagnoli fa notare come lo stile “british” sia visibile già dalle poche immagini del trailer - in contrapposizione al gusto americano che preferisce una dose maggiore di gore e brutalità più o meno gratuita.

Freeman, dopo aver considerato attentamente la domanda, ammette di non ritenere il film particolarmente *british*, anche se lo descrive come un mix di orrore e ironia. “*Quando si raccontano storie c'è sempre un elemento di tragedia nella commedia e viceversa. Parte del divertimento dell'essere spaventato è ridere a voce alta e le due cose vanno a braccetto*”, dice.

(*Deve essere un film molto british*, sembrano concordare le altre persone presenti sul palco alla sua descrizione)

Freeman confessa di amare i film di paura. “*A molte persone piace essere spaventate in un ambiente sicuro. È un'ottima terapia per affrontare le proprie paure*”. Il primo film di paura che abbia mai visto è stato “*Psyco*”, mostratogli dalla madre quando aveva appena sette anni. Freeman ammette di aver passato i successivi mesi a temere che qualcuno armato di coltello lo aggredisse sotto la doccia.

Adesso, invece, è un amante del genere; anche se, quando sente di aver paura, interrompe la visione del film per farsi una tazza di tè e guardare altro, per poi ritornarci soltanto a mente calma. *È un fufone*, dice.

Al momento delle domande - selezionate anticipatamente tra quelle inviate dai fan via e-mail - salta fuori la domanda che tutti aspettano e temono allo stesso modo: *la quinta stagione di Sherlock ci sarà?*

“*Non so cosa potrei mai dire*”, risponde Martin Freeman. “*Alla fine di ogni serie di Sherlock, non so quando ci sarà la successiva.*” Solitamente, spiega, Moffat e Gatiss lo contattano per raccontargli le loro idee sulla nuova serie e chiedere il suo parere. Semplicemente, non lo hanno contattato.

“*Non so nulla*”, dice, diplomaticamente, per evitare di chiudere definitivamente una porta che, però, non sembra avere grosse speranze di riaprirsi; almeno stando al tono delle interviste e delle dichiarazioni degli autori che hanno ammesso di non avere progetti immediati per una nuova serie.

Avevano fatto discutere le precedenti dichiarazioni di Martin Freeman che aveva ammesso al “*The Daily Beast*” che le aspettative per le nuove stagioni di Sherlock erano talmente alte da essere dure da sopportare e impossibili da accontentare perché i fan avevano in mente uno show diverso da quello che gli autori stavano creando. “*Una situazione logorante*”, l'aveva definita.

Sembrano quindi non esserci molte speranze di vedere una quinta stagione di Sherlock, nonostante il non impegnativo “*non lo so*” di Martin Freeman.

Il weekend si è concluso con la consegna all'attore britannico del ROMICS d'oro, il premio assegnato agli ospiti più famosi presenti durante la fiera.

Sul palco, insieme a **Tsukasa Hōjō** (autore di “*Occhi di Gatto*”) e **Massimo Rotundo** (disegnatore Bonelli e storyboard-artist), Martin Freeman ha ringraziato





i suoi fan e gli organizzatori, senza dimenticarsi di lodare l'Italia che giura essere uno dei suoi paesi preferiti. "Mi piace la pizza", non ha dimenticato di aggiungere, sapendo perfettamente come adulare l'animo dei suoi fan italiani.  
(Elisabetta Brugi)

# THE SAFFRON HILL GAZETTE

## UNA PUBBLICAZIONE DI UNO STUDIO IN HOLMES

To be obtained from the Attendants.

**STERIL**  
FOR SORE THROAT  
HOARSENESS  
LOSS OF VOICE  
&c  
**PAINKILLER**  
C  
52 GRAYS

**FOUND** - In Brixton Road, this morning, a plain gold wedding ring, found in the roadway between the White Hart Tavern and Holland Grove. Apply Dr. Watson, 221B, Baker Street, between eight and nine this evening.

**LOST** - Whereas Mordecai Smith, boatman, and his son Jim, left Smith's wharf at or about three o'clock last Tuesday morning in the steam launch Aurora, black with two red pipes, funnel black with a white end, the sum of five pounds will be paid to anyone who can give Smith's

Hanno collaborato a questo numero:

Elisabetta Brugi, Veronica Capizzi,  
Federica Giordani, Michele Lopez,  
Luca Martinelli, Roberto Vianello



THE recent sudden death of Sir Charles Baskerville, whose name has been mentioned as the probable Liberal candidate for Mid-Devon at the next election, has cast a gloom over the county. Though Sir Charles had resided at Baskerville Hall for a comparatively short period his amiability of character and extreme generosity had won the affection and respect of all who had been brought into contact with him. In these days of nouveaux riches it is refreshing to find a case where the scion of an old county family which has fallen upon evil days is able to make his own fortune and to bring it back with him to restore the fallen grandeur of his line. Sir Charles

**COLLINS**  
C. J.  
Tailor  
ELASTIC DRESS SUITS, FROM 70/-  
INVERNESS DRESS CAPES, 2 GUIN.  
**40, WEST STRAND, LONDON**

**FLOWERS AND FLORAL DECORATIONS**  
In the Highest Style at moderate prices.  
**HOOPER'S**  
Covent Garden, London.  
BETWEEN THE ACTS